

FAQ BANDO VIVOMEGLIO 2026

Bando tematico dedicato allo sviluppo, alla qualificazione e all'innovazione di iniziative finalizzate al miglioramento della qualità della vita e al benessere delle persone con disabilità

Area

Welfare e Territorio (Cura)

Settore

Volontariato, Filantropia e Beneficenza

Scadenza

15/07/2026, ore 15.00

ULTIMO AGGIORNAMENTO: 07/04/2026

Sommario

SEZIONE 1 – IL BANDO: FINALITÀ E PERIMETRO	3
1. Che cos'è il bando Vivomeglio 2026?.....	3
3. Cosa si intende per approccio “ambientale” alla disabilità?	4
SEZIONE 2 – SOGGETTI AMMISSIBILI E TERRITORIO	4
4. Chi può presentare domanda?	4
5. Chi non può partecipare?	5
6. In quale territorio devono svolgersi gli eventi?	5
SEZIONE 3 – CONTENUTO DEI PROGETTI E AMBITI D'INTERVENTO	5
7. Quali ambiti tematici può riguardare il progetto?.....	5
8. Cosa non finanzia il bando Vivomeglio?	6
SEZIONE 4 – FOCUS OPERATIVI TRASVERSALI	6
9. Cosa sono i focus operativi e perché sono diversi dagli ambiti tematici?	7
10. Focus 1 – Cosa si intende per innovazione digitale e Design for All?	7
11. Focus 2 - Cosa si intende per accessibilità ambientale, cultura della partecipazione e linguaggio inclusivo?	8
12. Focus 3 - Cosa si intende per progettazione partecipata?.....	8
12. Come si documenta la co-progettazione?.....	9
SEZIONE 5 – CONTRIBUTI, BUDGET E COFINANZIAMENTO	9
13. Qual è il contributo massimo richiedibile?	9
14. Come funziona il cofinanziamento obbligatorio al 34%?	9
15. Come si documenta il co-finanziamento?.....	10
16. Sono ammesse forme di cofinanziamento in natura?	10
SEZIONE 6 – DOCUMENTAZIONE RICHIESTA	10
17. Quali documenti occorre allegare obbligatoriamente?	10
18. L'accordo di partenariato deve avere una forma specifica?	10
19. Il partenariato strutturato è obbligatorio?.....	11
SEZIONE 7 – VALUTAZIONE DEI PROGETTI	11
20. Su quali criteri vengono valutati i progetti?	11
21. Cosa si intende per “superamento dei paradigmi assistenziali”?	11
22. Il numero di destinatari raggiunti è il criterio più importante?	12
23. L'adesione all'Agenda della Disabilità influisce sulla valutazione?.....	12

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E ANALISI DELL’IMPLEMENTAZIONE	12
24. In cosa consiste il requisito del 10% del contributo legato al monitoraggio e analisi dell’implementazione?	13
25. Il monitoraggio può essere realizzato internamente?	13
SEZIONE 9 – PRESENTAZIONE, VALUTAZIONE ED ESITO	14
26. Come e quando si presenta la domanda?	14
27. Quando può iniziare il progetto per cui si richiede il contributo e quali sono le tempistiche di realizzazione e rendicontazione?	14
28. Quando e come viene comunicato l’esito?	14
SEZIONE 9 – SUPPORTO E CONTATTI	15
29. A chi posso rivolgermi per informazioni o supporto?.....	15
30. È possibile prendere un appuntamento con la Fondazione CRT prima della chiusura della richiesta di contributo?.....	15

SEZIONE 1 – IL BANDO: FINALITÀ E PERIMETRO

1. Che cos’è il bando Vivomeglio 2026?

Vivomeglio 2026 è il bando della Fondazione CRT dedicato allo sviluppo, alla qualificazione e all’innovazione di iniziative finalizzate a migliorare la qualità della vita e il benessere delle persone con disabilità. Con questa edizione 2026, la Fondazione consolida **oltre vent’anni di impegno continuativo sul tema**, sostenendo progettualità efficaci nel territorio piemontese e valdostano.

In questa edizione, il bando si fonda su un principio preciso: la disabilità non è una caratteristica individuale immutabile, ma l’esito dell’interazione tra la persona e un contesto (fisico, digitale, lavorativo, culturale) che non è stato progettato per includerla.

2. Quali sono gli obiettivi principali del bando?

Il bando Vivomeglio 2026 si propone di:

- sostenere interventi che migliorino concretamente **la qualità della vita delle persone con disabilità** in tutti gli ambiti della vita quotidiana;
- promuovere il **protagonismo e l'autodeterminazione delle persone con disabilità** come soggetti che collaborano, partecipano e scelgono il proprio progetto di vita;
- favorire la **trasformazione culturale e ambientale** che rende i contesti più accessibili e inclusivi per tutti;
- valorizzare **la rete territoriale**, integrando i progetti con le politiche di welfare e i servizi già esistenti;
- generare **ricadute** positive e durature sul **piano sociale, economico e culturale**.

3. Cosa si intende per approccio “ambientale” alla disabilità?

La **Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD, 2006)** definisce la disabilità come il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali che impediscono la loro piena partecipazione. Questo approccio, condiviso dalla Classificazione ICF dell'OMS (2001), **sposta il focus dalla sola cura della persona alla trasformazione degli ambienti che la escludono**. Come riporta l'art.3 della Convenzione, tra i principi generali viene citata la piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società.

SEZIONE 2 – SOGGETTI AMMISSIBILI E TERRITORIO

4. Chi può presentare domanda?

Possono partecipare tutti i soggetti ammissibili secondo il **Regolamento Generale di Erogazione 2026** che svolgano attività a favore delle persone con disabilità. La condizione fondamentale è che tale attività sia espressamente prevista dallo statuto dell'ente.

Attenzione: la generica indicazione statutaria di “categorie svantaggiate” non è considerata sufficiente. Il bando richiede un riferimento esplicito alla disabilità nel testo dello statuto.

I soggetti devono essere formalmente costituiti prima del 31-12-2024.

5. Chi non può partecipare?

Non sono ammissibili:

- i soggetti esclusi dall'art. 4.2 del Regolamento Generale di Erogazione 2026;
- gli Atenei del Piemonte e della Valle d'Aosta;
- soggetti for profit.

6. In quale territorio devono svolgersi i progetti?

Le attività progettuali devono realizzarsi esclusivamente **in Piemonte e/o in Valle d'Aosta**. I soggetti proponenti possono anche non avere sede nel territorio delle regioni Piemonte e Valle d'Aosta, ma devono in questo realizzare il progetto. **Fanno eccezione le iniziative legate all'organizzazione di soggiorni estivi**, che possono svolgersi anche in altre regioni. In tal caso, i soggetti proponenti devono necessariamente avere sede legale o operativa in Piemonte o in Valle d'Aosta.

SEZIONE 3 – CONTENUTO DEI PROGETTI E AMBITI D'INTERVENTO

7. Quali ambiti tematici può riguardare il progetto?

Il progetto può riguardare uno o più dei sei ambiti allineati **con i goal dell'Agenda della Disabilità**:

- **Abitare sociale:** programmi di avvicinamento all'autonomia abitativa e di preparazione alla vita indipendente orientati al “dopo di noi”.
- **Sostenere le famiglie:** interventi a supporto del benessere della persona con disabilità e del suo nucleo familiare (informazione, ascolto, sostegno psicologico, accompagnamento domiciliare).
- **Vivere il territorio:** programmi di partecipazione sociale, culturale e ricreativa, accesso a spazi pubblici, sport, cultura, mobilità.

- **Lavorare per crescere:** percorsi propedeutici o finalizzati all’inserimento lavorativo, orientamento professionale, tirocini inclusivi.
- **Imparare dentro e fuori la scuola:** formazione extra-scolastica, acquisizione di competenze, sensibilizzazione rivolta a famiglie, educatori, operatori, volontari.
- **Curare e curarsi:** soluzioni organizzative e formative per migliorare l’accesso e la qualità dei servizi sanitari e riabilitativi.

Ciascun ambito deve essere declinato in coerenza con un approccio sistemico e con i temi trasversali dell’accessibilità universale, dell’innovazione digitale e della progettazione partecipata. Vedi Sezione 4 per i dettagli sui focus operativi.

8. Cosa non finanzia il bando Vivomeglio?

Non sono ammesse le seguenti tipologie di richiesta:

- generico sostegno all’attività corrente dell’ente (costi di gestione ordinaria);
- acquisto di automezzi o copertura generica di costi di trasporto;
- interventi rivolti esclusivamente a soggetti non autosufficienti in generale (es. anziani);
- interventi con destinatari esclusivamente soggetti con DSA, ADHD, DOP, morbo di Parkinson o morbo di Alzheimer;
- ristrutturazioni, manutenzioni, adeguamenti normativi, abbattimento di barriere architettoniche su strutture;
- progetti non presentati nella forma del partenariato strutturato (capofila + almeno due organizzazioni partner).

L’abbattimento fisico delle barriere architettoniche non è finanziabile come intervento strutturale. È invece finanziabile il lavoro culturale, formativo e di advocacy che lo precede e lo rende possibile.

SEZIONE 4 – FOCUS OPERATIVI TRASVERSALI

Indipendentemente dall’ambito tematico scelto, Vivomeglio 2026 assegna priorità nella selezione ai progetti che integrano uno o più dei seguenti focus operativi. Non si tratta di ambiti

aggiuntivi: sono approcci trasversali che possono attraversare qualunque progetto. I tre focus si potenziano reciprocamente.

9. Cosa sono i foci operativi e perché sono diversi dagli ambiti tematici?

Gli ambiti tematici rispondono alla domanda “su cosa interviene il progetto”. **I focus operativi rispondono alla domanda “come interviene il progetto”.** In questo senso, i focus operativi sono strumenti attraverso i quali il progetto viene realizzato e valorizzato.

Esempio: un percorso di inserimento lavorativo può usare strumenti digitali inclusivi (Focus 1), essere co-progettato con i destinatari (Focus 3), e includere una campagna di sensibilizzazione verso le aziende del territorio (Focus 2). In tutti questi casi, lo stesso ambito viene attraversato da uno o più focus operativi.

10. Focus 1 – Cosa si intende per innovazione digitale e Design for All?

La Progettazione Universale, definita dall’Art. 2 CRPD, è la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone senza il bisogno di adattamenti successivi. Non si tratta di aggiungere funzionalità speciali per le persone con disabilità: **si tratta di progettare in modo che il servizio sia accessibile per definizione.**

Rientrano in questo focus i progetti che integrano:

- tecnologie assistive per persone con disabilità motorie, sensoriali o cognitive;
- comunicazione aumentativa alternativa (CAA): sistemi basati su simboli, immagini, dispositivi vocali;
- app per la mobilità autonoma e la vita indipendente;
- domotica per l’autonomia domestica;
- intelligenza artificiale di supporto cognitivo;
- alfabetizzazione digitale inclusiva, con metodi accessibili.

Attenzione: la condizione premiante non è l’uso della tecnologia in sé, ma la sua adozione in chiave universale. Ogni soluzione deve essere progettata con e per le persone con disabilità, non solo per loro.

11. Focus 2 - Cosa si intende per accessibilità ambientale, cultura della partecipazione e linguaggio inclusivo?

L'accessibilità deve essere integrata fin dalla progettazione di prodotti e ambienti, riducendo la necessità di adattamenti speciali (CRPD, Art. 9). Introdurre questo cambio di prospettiva richiede un lavoro culturale prima ancora che tecnico.

Rientrano in questo focus tre tipologie di intervento, cumulabili tra loro:

- **Formazione dei costruttori di ambiente:** architetti, urbanisti, progettisti di servizi digitali, funzionari pubblici, HR manager, dirigenti scolastici. Tutti i professionisti che nelle loro decisioni quotidiane costruiscono o demoliscono accessibilità, spesso per mancanza di cultura progettuale più che per volontà. Formarli è un atto di prevenzione strutturale (CRPD, Art. 4 c.1(i) e Art. 9 c.2(c)).
- **Cultura della partecipazione e mappatura delle barriere:** mappature partecipate, audit di accessibilità, sensibilizzazione delle amministrazioni pubbliche e delle comunità. Non l'abbattimento fisico delle barriere, escluso come intervento strutturale, ma il lavoro politico e culturale che lo rende possibile e duraturo.
- **Linguaggio e rappresentazione:** il modo in cui la disabilità viene raccontata nei media, nella comunicazione istituzionale, nei materiali educativi costruisce o demolisce barriere culturali (CRPD, Art. 8). Sono ammissibili iniziative di media literacy, formazione di giornalisti e comunicatori, produzione di contenuti inclusivi, campagne coerenti con il modello dei diritti.

12. Focus 3 - Cosa si intende per progettazione partecipata?

L'Art. 4 c.3 CRPD impone di operare in stretta consultazione con le persone con disabilità in tutti i processi decisionali che le riguardano. Vivomeglio 2026 traduce questo obbligo internazionale in un criterio premiante nella valutazione: i progetti in cui le **persone con disabilità partecipano come co-progettiste, co-facilitatrici o co-valutatrici**, non come semplici destinatarie, ottengono un riconoscimento esplicito.

La co-progettazione non è semplicemente chiedere un parere ai destinatari. **Significa che le persone con disabilità hanno un ruolo formale e documentabile**, non solo ricevono informazioni.

Esempi concreti:

- *un gruppo di persone con disabilità che definisce obiettivi e attività nella fase di ideazione del progetto;*

- *una persona con disabilità che co-facilita un laboratorio come conduttrice, non come beneficiaria;*
- *un comitato di persone con disabilità che valuta i risultati e propone aggiustamenti in itinere;*
- *un'organizzazione gestita prevalentemente da persone con disabilità che porta la propria esperienza nella progettazione.*

12. Come si documenta la co-progettazione?

Il progetto deve descrivere esplicitamente: chi sono le persone con disabilità coinvolte, in quale fase del progetto partecipano, quali decisioni prendono, come viene documentata la loro partecipazione.

Attenzione: risposte generiche come “*i destinatari saranno coinvolti nelle attività*” non sono sufficienti.

SEZIONE 5 – CONTRIBUTI, BUDGET E COFINANZIAMENTO

13. Qual è il contributo massimo richiedibile?

Il contributo massimo erogabile per ciascun progetto è pari a **€ 40.000,00 (quarantamila euro)**. La Fondazione CRT si riserva di assegnare un importo inferiore a quello richiesto, ad insindacabile giudizio e in funzione della qualità complessiva delle domande pervenute.

14. Come funziona il cofinanziamento obbligatorio al 34%?

Il bando richiede che l'ente disponga già, al momento della presentazione della domanda, di un **cofinanziamento monetario pari ad almeno il 34% del costo totale del progetto**. Il cofinanziamento deve essere già **acquisito e documentato**: non è sufficiente indicarlo come previsto o in corso di definizione. L'importo del cofinanziamento monetario dichiarato come acquisito in sede di domanda dovrà essere integralmente mantenuto anche in fase di rendicontazione, indipendentemente dall'entità del contributo eventualmente assegnato dalla Fondazione CRT.

Il cofinanziamento dell'ente deve essere costituito esclusivamente da **risorse monetarie**, provenienti sia da fondi propri dell'ente sia da contributi messi a disposizione da soggetti terzi (ad esempio enti pubblici, altre fondazioni, ecc.).

15. Come si documenta il cofinanziamento?

I documenti accettati variano a seconda della fonte:

- **Risorse proprie:** autodichiarazione del legale rappresentante con indicazione specifica dell'importo destinato al progetto.
- **Contributi di terzi:** lettera del soggetto finanziatore che attesti l'assegnazione del contributo per quel progetto specifico.

16. Sono ammesse forme di cofinanziamento in natura?

No. Il cofinanziamento deve essere costituito **esclusivamente da risorse monetarie**. Non è ammessa la valorizzazione, a titolo di cofinanziamento, di risorse in natura quali personale, spazi, beni o servizi.

SEZIONE 6 – DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

17. Quali documenti occorre allegare obbligatoriamente?

Oltre alla documentazione standard prevista dal Regolamento Generale di Erogazione 2026, sono obbligatori per Vivomeglia 2026:

- **quadro economico dettagliato del progetto**, con indicazione delle voci di costo e delle fonti di copertura (schema libero);
- **documentazione comprovante il cofinanziamento acquisito** pari ad almeno il 34% del costo totale;
- **accordo di partenariato o lettera di intenti** firmata da tutti i partner, con indicazione del ruolo e delle modalità di intervento di ciascuno.

Attenzione: la Fondazione non fornisce modelli precompilati. I documenti devono essere redatti autonomamente. Documenti illeggibili, incompleti o che rimandano a documentazione di richieste precedenti rendono la domanda inammissibile.

18. L'accordo di partenariato deve avere una forma specifica?

No. Sono accettati protocolli d'intesa, convenzioni, delibere, lettere di intenti o altri accordi scritti. L'importante è che il documento sia firmato da tutti i partner e indichi chiaramente il ruolo e le modalità di intervento di ciascuno nel progetto.

19. Il partenariato strutturato è obbligatorio?

Sì, il partenariato strutturato è condizione obbligatoria di ammissibilità. **Ogni progetto deve essere presentato da un ente capofila e da almeno due organizzazioni partner**, con un accordo formale allegato alla domanda.

Il capofila è responsabile della domanda e della rendicontazione. I partner devono avere un ruolo effettivo e documentato, verrà valutata la coerenza tra il ruolo dichiarato dai partner e le attività descritte nel progetto.

Possono essere partner anche soggetti for profit, a condizione che non ricevano alcuna quota del contributo assegnato dalla Fondazione CRT.

SEZIONE 7 – VALUTAZIONE DEI PROGETTI

20. Su quali criteri vengono valutati i progetti?

I **progetti ammissibili** vengono valutati comparativamente secondo i seguenti criteri:

- **Rilevanza per la qualità della vita:** protagonismo delle persone con disabilità, impatto quantitativo e qualitativo, superamento dei paradigmi assistenziali.
- **Rilevanza per il territorio:** capacità di analisi del bisogno, diffusione dei risultati, ricaduta sociale e culturale.
- **Capacità di fare sistema:** lavoro in rete, qualità del partenariato, integrazione con il welfare territoriale esistente, adesione all’Agenda della Disabilità.
- **Strutturazione e affidabilità:** esperienza pregressa, chiarezza di obiettivi e indicatori, approccio Design for All.
- **Sostenibilità finanziaria:** realismo del budget, replicabilità, cofinanziamento acquisito.
- **Completezza documentale.**

21. Cosa si intende per “superamento dei paradigmi assistenziali”?

Il bando valuta positivamente i progetti che non si limitano a prendersi cura delle persone con disabilità, ma che promuovono la loro autonomia, autodeterminazione e partecipazione attiva. Un progetto che tratta le persone con disabilità come soggetti capaci di scegliere e decidere, quindi, non come beneficiari passivi di assistenza, è coerente con questo criterio.

22. Il numero di destinatari raggiunti è il criterio più importante?

Il numero di persone con disabilità direttamente raggiunte è uno degli elementi di **valutazione del progetto**, ma non è l'unico né necessariamente il più determinante. Il bando valuta anche la **qualità del beneficio e il grado di protagonismo delle persone con disabilità**.

23. L'adesione all'Agenda della Disabilità influisce sulla valutazione?

Sì. L'adesione all'Agenda della Disabilità da parte del capofila e/o dei partner è un elemento esplicito del criterio di valutazione relativo alla capacità di fare sistema. Non è un requisito obbligatorio, ma contribuisce positivamente alla valutazione. Maggiori informazioni su <https://agendadelladisabilita.it/>.

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E ANALISI DELL'IMPLEMENTAZIONE

L'attenzione è posta sul **monitoraggio delle attività e sull'analisi di implementazione**, ovvero sulla raccolta sistematica di dati e informazioni utili a comprendere come i progetti vengono realizzati e quali risultati producono nel breve periodo.

Questa attività ha una duplice finalità: da un lato supportare i beneficiari nel miglioramento delle proprie pratiche progettuali, dall'altro contribuire a una comprensione condivisa dell'efficacia del bando e allo sviluppo di future iniziative.

Per **monitoraggio** si intende il **processo continuo e sistematico di raccolta e analisi di informazioni lungo tutte le fasi del progetto** (progettazione, realizzazione e conclusione), finalizzato a verificare lo svolgimento delle attività e il raggiungimento degli obiettivi previsti. In particolare, il monitoraggio consente di osservare:

- ciò che è stato realizzato (output);
- come sono state realizzate le attività, in termini di coerenza, qualità e modalità di attuazione (analisi di implementazione);
- i primi cambiamenti osservabili nel breve periodo sui partecipanti e sul contesto (outcome).

L'attività richiesta non consiste in una valutazione di impatto in senso stretto, ma in una raccolta strutturata di dati e informazioni utile a comprendere il funzionamento del progetto, i suoi risultati immediati e gli elementi di miglioramento.

24. In cosa consiste il requisito del 10% del contributo legato al monitoraggio e analisi dell'implementazione?

Una **quota pari al 10% del contributo eventualmente assegnato** dovrà essere destinata alle attività di monitoraggio e raccolta dati.

Tale quota è finalizzata a:

- strutturare un sistema di rilevazione coerente con gli obiettivi del progetto;
- raccogliere in modo sistematico indicatori quantitativi e qualitativi nelle diverse fasi;
- documentare le modalità di realizzazione e i risultati conseguiti nel breve periodo in termini di numero di beneficiari, rafforzamento del protagonismo delle persone con disabilità e benefici attesi dagli investimenti in accessibilità ambientale, cultura della partecipazione e linguaggio inclusivo.

Queste attività permettono sia ai beneficiari sia alla Fondazione CRT di comprendere meglio l'efficacia delle iniziative, individuare buone pratiche e orientare lo sviluppo di future progettualità.

25. Il monitoraggio può essere realizzato internamente?

Sì. Il monitoraggio può essere realizzato internamente, purché sia pianificato in modo chiaro e supportato da strumenti adeguati; in alternativa può essere affidato a soggetti esterni.

Le attività possono includere, ad esempio:

- **raccolta di dati quantitativi** (numero di partecipanti, stakeholder coinvolti, attività realizzate, interventi di accessibilità, ecc.);
- **adozione di strumenti qualitativi** (questionari, interviste, focus group);
- **rilevazioni in diversi momenti** (prima, durante e a conclusione del progetto) per osservare eventuali cambiamenti;
- **analisi delle modalità di attuazione**, evidenziando elementi di efficacia, criticità e possibili miglioramenti.

Il monitoraggio è inteso come uno strumento di apprendimento e miglioramento continuo, utile a rafforzare la qualità, l'accessibilità e la sostenibilità del progetto, nonché a contribuire a una lettura condivisa dei risultati del bando.

SEZIONE 9 – PRESENTAZIONE, VALUTAZIONE ED ESITO

26. Come e quando si presenta la domanda?

La domanda deve essere presentata:

- esclusivamente online tramite il Servizio Online della Fondazione CRT;
- **entro le ore 15:00 del 15 luglio 2026.**

Le domande non correttamente chiuse entro la scadenza non saranno ammesse.

27. Quando può iniziare il progetto per cui si richiede il contributo e quali sono le tempistiche di realizzazione e rendicontazione?

Il progetto può avere inizio **a partire dalla data di chiusura della domanda di contributo**. Tuttavia, è possibile avviare le attività anche prima della comunicazione degli esiti: in tal caso, **l'avvio anticipato avviene a totale responsabilità del proponente e non comporta alcuna garanzia di ottenimento del contributo da parte della Fondazione CRT**.

Di norma, la Fondazione CRT concede un **periodo di 18 mesi dalla data della lettera di delibera per la realizzazione e la rendicontazione del progetto**. Eventuali proroghe possono essere richieste secondo le procedure previste e possono essere accordate per un massimo di ulteriori 12 mesi rispetto alla scadenza originaria.



28. Quando e come viene comunicato l'esito?

L'elenco degli enti beneficiari sarà pubblicato sul sito della Fondazione CRT nella pagina dedicata al bando **entro il mese di ottobre**. Accedendo al Servizio di Compilazione Online è possibile seguire l'iter della propria richiesta e scaricare, non appena queste siano disponibili, le eventuali lettere di comunicazione ufficiali.

In caso di mancato accoglimento non è prevista la formalizzazione di una comunicazione scritta da parte della Fondazione.

SEZIONE 9 – SUPPORTO E CONTATTI

29. A chi posso rivolgermi per informazioni o supporto?

- Per informazioni sul bando e sui contenuti progettuali:
 vivomeglia@fondazionecrt.it (Benedetta Maina – Fabio Misto)
- Per assistenza tecnica alla compilazione online:
 assistentzarol18@strutturainformatica.com

30. È possibile prendere un appuntamento con la Fondazione CRT prima della chiusura della richiesta di contributo?

No. Per garantire trasparenza ed equità nei confronti di tutti gli enti partecipanti, non è possibile fissare appuntamenti individuali prima della presentazione o della chiusura della richiesta di contributo. Tale scelta è inoltre legata all'elevato numero di domande gestite dalla Fondazione. La Fondazione CRT assicura comunque un supporto costante attraverso l'indirizzo di posta elettronica dedicato al bando, al quale è possibile inviare quesiti e richieste di chiarimento.